

Dal Rapporto Annuale 2003 di Amnesty International (Israele e Territori Occupati): «Le IDF¹ sono entrate a Betlemme, Tulkarem, Qalqilya, Jenin e Nablus, dichiarando aree militari chiuse, sbarrando l'accesso al mondo esterno, tagliando in molte zone la fornitura d'acqua e di elettricità, ed imponendo il coprifuoco ai residenti. L'accesso in queste aree da parte di organizzazioni non governative (Ong) e dei media è stato spesso negato e a un gruppo di ricercatori delle Nazioni Unite è stato rifiutato il permesso di visitare il Paese. Nel corso di questa e di altre operazioni, le IDF hanno distrutto più di 2.000 abitazioni palestinesi, decine di edifici pubblici e distrutto o danneggiato le infrastrutture di acqua ed elettricità. Soldati hanno anche danneggiato o rastrellato centinaia di altre case come pure edifici pubblici e privati, compresi uffici di Ong. Le IDF hanno continuato a demolire case e a distruggere terreno agricolo ed impianti industriali in tutta la Striscia di Gaza, specialmente in aree vicine ad insediamenti ebraici, strade e confini di coloni. L'esercito ha inoltre ripreso la pratica di far saltare in aria case di parenti di persone note o sospettate di essere coinvolte negli attentati contro israeliani. La distruzione di abitazioni palestinesi ha prodotto migliaia di senzatetto, in maggioranza bambini. La costruzione della fase iniziale di una barriera attorno alcune città del West Bank ha determinato la distruzione di vaste aree di terreno agricolo palestinese. Altri metodi di punizione collettiva sotto forma di chiusure e coprifuoco sono stati imposti in tutti i Territori Occupati come mai in precedenza [...]. Secondo quanto riferito, coloni israeliani hanno attaccato palestinesi e distrutto le loro proprietà nei Territori Occupati. A ottobre, durante la raccolta delle olive, coloni israeliani hanno attaccato frequentemente palestinesi dei villaggi, impedendo loro di raccogliere le loro olive e bruciando e distruggendo gli olivi ed altre proprietà. Diversi attacchi sono avvenuti nei dintorni di Nablus. Nel villaggio di Yanun, tutti i residenti palestinesi sono stati obbligati a lasciare il villaggio a causa dei ripetuti attacchi da parte di coloni israeliani. Gli abitanti dei villaggi sono in seguito rientrati alle loro case sotto la protezione di pacifisti internazionali ed israeliani. Nella maggior parte dei casi, le Idf non sono intervenute per proteggere i palestinesi attaccati e hanno spesso dichiarato le aree chiuse ai contadini palestinesi [...]. L'esercito israeliano ha distrutto più di 2.000 abitazioni palestinesi e vaste zone di terreno agricolo, dove sono stati sradicati decine di migliaia di alberi. Le IDF hanno generalmente distrutto le case senza avvertire preventivamente gli abitanti, ai quali non è stato permesso salvare alcun effetto personale. Centinaia di abitazioni sono state distrutte durante operazioni militari. Ad aprile, dopo che il confronto armato tra IDF e palestinesi armati era terminato, le IDF hanno distrutto un intero quartiere del campo profughi di Jenin, lasciando circa 800 famiglie senzatetto. Il 6 aprile, a Nablus, le IDF hanno demolito una casa che conteneva i 10 componenti della famiglia al-Shubi. Otto di loro sono rimasti uccisi, compresi tre bambini, la loro madre incinta e il loro nonno 85enne. Altri due anziani familiari sono stati ritrovati in vita sotto le macerie una settimana dopo. Centinaia di abitazioni e di vaste aree coltivate sono state distrutte dalle IDF nella Striscia di Gaza vicino agli insediamenti israeliani, lungo le strade dei coloni e lungo i confini tra Egitto e Israele. Il 10 gennaio le IDF hanno distrutto circa 60 case nel campo rifugiati di Rafah, lasciando circa 500 persone senzatetto. Le IDF hanno distrutto circa 100 abitazioni di parenti di persone note o sospettate per essere coinvolte in attentati contro israeliani. Tale pratica era stata usata dalle IDF nei decenni precedenti, ma era stata interrotta nel 1993. Nella maggior parte dei casi, le IDF hanno fatto esplodere le case, distruggendo o danneggiando gravemente case vicine e in alcuni casi provocando il ferimento dei residenti. Nella seconda metà dell'anno, vaste aree di terreno agricolo sono state distrutte dalle IDF attorno a Qalqilya, Tulkarem e Jenin per far posto alla barriera in costruzione per fermare l'ingresso di palestinesi del West Bank in Israele. La barriera è in costruzione ad est della Linea Verde (il confine con Israele), all'interno del West Bank, isolando in tal modo i contadini locali dalla maggior parte delle loro terre, che costituisce il loro principale o unico mezzo di sostentamento» (<http://www.amnesty.it/pubblicazioni/rapporto2003/515.php3>).

Anche durante l'anno in corso si sono verificati molti episodi di demolizioni di abitazioni di familiari di kamikaze che hanno compiuto attentati contro obiettivi israeliani o, più di sovente, a causa di non meglio specificati "motivi di sicurezza", in particolare nel distretto di Rafah, nella Striscia di Gaza.

E' durante un'operazione di interposizione nel campo rifugiati di Rafah, il 16 marzo 2003, che la ventitreenne statunitense Rachel Corrie, volontaria dell'International Solidarity Movement ha trovato la morte, schiacciata da un bulldozer dell'esercito israeliano.

www.rachelcorrie.org - www.palsolidarity.org



Rachel Corrie, poco prima della sua tragica morte

¹ Israel Defense Forces: l'esercito regolare israeliano.